

VINCENZO ROGGERI PROGETTO DI MUSEO DIFFUSO

dedicato alla memoria di Mons. Giovanni Speciale

Con l'apertura del "Museo diffuso" dedicato a Vincenzo Roggeri, illustre pittore nisseno morto tre secoli or sono, l'attività culturale del Museo Diocesano "Giovanni Speciale", che per questa particolare iniziativa si avvale della collaborazione del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Catania (cattedra di Museologia e Museografia), si arricchisce ulteriormente, rendendo all'opinione pubblica e a coloro i quali non sono propriamente specialisti o critici d'arte la possibilità di conoscere meglio un artista conterraneo, dal tratto e dai lineamenti propriamente caravaggeschi.

Sono tante le opere del Roggeri diffuse in Sicilia e soprattutto nel territorio nisseno, conservate in musei e chiese, tra cui si segnalano a Caltanissetta Santa Maria La Nova (Cattedrale), Sant'Agata, San Domenico, Museo Diocesano del Seminario Vescovile. Scopo del "Museo diffuso" è condurre il visitatore nei luoghi propri dove le opere sono collocate, per ammirarle e studiarle con l'aiuto di apposite guide, nell'intento di far riscoprire e apprezzare la pittura dell'illustre e poco noto cittadino nisseno e, nel contempo, di promuovere la visita dei quartieri storici in cui ricadono le chiese più antiche e di riviverne le tradizioni attraverso la definizione di un circuito culturale, antropologico ed etnico di sicuro interesse.

Auspicio di cuore che iniziative di questo genere aiutino tutti a trovare sempre più nel "bello sensibile" un riflesso del "bello trasfigurato".

✠ MARIO RUSSOTTO
Vescovo

In copertina:
**La Lapidazione
di Santo Stefano**

Prende il via a Caltanissetta una singolare e apprezzabile iniziativa: un museo cittadino che permette di conoscere meglio il proprio patrimonio culturale, artistico e storico. Generalmente il termine museo fa pensare a un luogo chiuso, dove vengono esposte le testimonianze del passato o le opere di un artista. Nel nostro caso la città diventa un museo. Se poi l'argomento dell'esposizione viene collegato alla tradizione religiosa di una comunità, l'idea acquista un significato più pregnante, perché si lega in maniera profonda al sentire comune dei cittadini. Ciò significa quindi non solo un ricordo del passato, ma una continuità delle nostre radici nella vita quotidiana.

Questo Museo Diffuso si prefigge perciò non una pura rappresentazione del passato o delle opere artistiche, ma una riappropriazione del proprio sentire religioso attraverso la rivisitazione di luoghi e rappresentazioni, che probabilmente non sempre sono oggetto di adeguata attenzione.

In tal modo l'iniziativa, che coincide con la celebrazione della Pasqua, ma che non si può limitare a questo periodo, collega presente e passato in un contesto spirituale capace di unire i sentimenti di una comunità.

DARIO PALERMO

*Direttore del Dipartimento di Scienze della Formazione
Università degli Studi di Catania*

EMILIO GALVAGNO

*Presidente del Corso di laurea
in Formazione di Operatori Turistici
Università degli Studi di Catania*



Vincenzo Roggeri

BREVI NOTE BIOGRAFICHE

NACQUE A **CALTANISSETTA** tra la fine del 1634 e il 1635; nel 1656 si sposò con donna Margherita Patrocínio da cui ebbe cinque figli. La famiglia Roggeri, che apparteneva al ceto abbiente di Caltanissetta, risiedeva in una grande casa nel quartiere San Francesco e possedeva diverse proprietà terriere e beni immobili. La ricchezza della famiglia derivava dalle numerose commesse che l'artista riceveva sia dai privati che dagli ordini religiosi del tempo. E difatti, proprio in considerazione della sua prestigiosa condizione sociale ricevette le "esequie gratuite", come si legge nel relativo atto di morte. Le sue spoglie furono accolte nella Chiesa di San Domenico, dove sono conservate anche quattro sue tele.

Pittore eclettico, Vincenzo Roggeri racchiude in sé molteplici tendenze artistiche. I suoi primi anni di attività furono influenzati dallo stile dell'artista siciliano Pietro D'Asaro, ma successivamente egli approfondì il linguaggio caravaggesco sulla scorta di sollecitazioni esercitate dall'artista siracusano Mario Minniti e dal pittore fiammingo Nicola Van Houbrachen (detto Nicola Messinese); il suo stile risentì inoltre degli stilemi di Pietro Novelli e di quelli classicheggianti di Agostino Scilla. Pur inserendosi appieno all'interno delle tendenze pittoriche comuni ad altri grandi artisti del '600 siciliano, Roggeri si differenziò per l'originalità delle componenti espressive e tecniche delle sue opere.

Nei suoi dipinti si avvaleva di uno spettro cromatico, che andava dal rosso al marrone, privilegiando i caravaggeschi effetti chiaroscurali, già sperimentati da Michelangelo Merisi, noto come Caravaggio. Inoltre, il nostro artista metteva in mostra, nei suoi dipinti, il chiaro effetto realistico dei volti e l'anatomia possente e ben definita del fisico dei personaggi.

Particolare attenzione rivolgeva anche alla rappresentazione delle vesti dei soggetti raffigurati, caratterizzate da abbondanti e morbidi panneggi, che ricordano la seta, mentre le figure femminili sono spesso arricchite di gioielli in oro e perle.

I CARATTERI
STILISTICI

L'artista prediligeva la raffigurazione della Madonna e dei Santi, spesso contornati da sorridenti angioletti fra le nuvole, ad imitazione dei modelli di Pietro Novelli; tuttavia, non disdegnava di rappresentare, nei dipinti di carattere sacro, sia nature morte con fiori e frutta, sia soggetti di genere, libri e strumenti musicali; questa particolare tendenza gli era ispirata dall'imitazione delle opere di Pietro D'Asaro, un altro artista del tempo.

Non può essere escluso che la scelta di inserire tali elementi e gli attributi che caratterizzano l'iconografia dei Santi sia dipesa anche dall'esigenza di rispettare le richieste della committenza ecclesiale, spesso vincolanti nel periodo della Controriforma in cui il nostro artista opera.

È altresì probabile che il Roggeri abbia fatto ricorso a tali soggetti iconografici per soddisfare anche la committenza laica di Caltanissetta, che li preferiva ai soggetti sacri, come provano le cronache del tempo, che citano anche alcuni quadri della nobile e locale famiglia Moncada con soggetti di genere simile. Peraltro, in quel tempo, Caltanissetta ed altre città della Sicilia erano diventate meta di molti artisti provenienti da ogni parte di Europa, richiamati da mecenati arricchitisi grazie all'incremento dell'agricoltura.

Diverse infine sono le opere del Roggeri in cui questi repertori iconografici si possono cogliere, ad esempio, nell'"Adorazione dei Pastori" (Museo Diocesano), dove sono raffigurati alcuni canestri colmi di verdure e frutta; quindi, nelle due tele conservate nella Chiesa di Santa Maria La Nova, raffiguranti rispettivamente il "Martirio di Santo Stefano" e la "Sacra Famiglia con Sant'Anna", nella quale è rappresentato un angelo nell'atto di donare al Bambino Gesù un vassoio con frutta, mentre Sant'Anna porge delle ciliegie.

Nella sua opera "Dialoghi familiari sopra la Pittura" Padre Fedele da San Biagio Platani riferisce che Roggeri ebbe degli allievi, la cui presenza può essere colta in alcuni dipinti.



Le opere

ATTIVO DURANTE il XVII secolo, il nostro artista eseguì moltissime opere, soprattutto grandi tele e non soltanto a Caltanissetta: diversi sono infatti i dipinti che Egli realizzò nel Duomo e nella Chiesa di Sant'Antonio Abate di Enna, e nelle Chiese di Agrigento, Caltagirone e Palermo. In questo testo, evidentemente, ci occuperemo delle tele di Roggeri che potranno essere ammirate percorrendo gli itinerari culturali proposti.

I. Chiesa di Santa Maria La Nova (Cattedrale)

1. **La Sacra Famiglia con Sant'Anna e San Gioacchino**
(1658; olio su tela, m 2,10 x 1,50)
2. **La Lapidazione di Santo Stefano**
(1658; olio su tela, m 3,22 x 2,25)
3. **Il martirio di San Lorenzo**
(XVII secolo; olio su tela, m 3,22 x 2,14)
4. **Il martirio di San Felice**
(XVII secolo; olio su tela, m 3,04 x 2,10)
5. **Santa Rosalia guidata dagli Angeli**
(XVII secolo; olio su tela, m 2,40 x 1,50)
6. **Sant'Anna, San Gioacchino e la Madonna bambina**
(XVII secolo; olio su tela, m 1,80 x 1,30)
7. **I Sette Arcangeli**
(XVII secolo; olio su tela, m 0,78 x 0,65)
8. **Sant'Eligio**
(XVII secolo; olio su tela, m 3,50 x 2,20)

II. Chiesa di Maria SS. della Grazia del Collegio di Maria

1. **La Sacra Famiglia con i Santi Anna e Gioacchino**
(XVII secolo; olio su tela, m 2,30 x 1,50)
2. **La Madonna con il Bambino, San Filippo Neri e San Nicola**
(XVII secolo; olio su tela, m 2,30 x 1,50)

III. Chiesa di San Sebastiano

1. **Le anime del Purgatorio**
(XVII secolo; olio su tela, m 3,30 x 2,34)

IV. Museo Diocesano “Mons. Giovanni Speciale”

1. **L'adorazione dei Pastori**
(XVII secolo; olio su tela, m 2,28 x 1,50)
2. **Sant'Apollonia**
(fine XVII secolo; olio su tela, m 2,50 x 1,70)
3. **Tobia e l'Angelo**
(XVII secolo; olio su tela, m 1,75 x 1,19)
4. **La Circoncisione**
(fine XVII secolo; olio su tela, m 2,01 x 1,80)
5. **L'Annunciazione**
(XVII secolo; olio su tela, m 2,32 x 1,56)
6. **Santi Crispino e Crispiniano**
(tardo Seicento; olio su tela, m 1,90 x 1,46)
7. **La visione di Santa Teresa**
(XVII secolo; olio su tela, m 2,33 x 1,80)
8. **La Madonna con il Bambino con San Luigi Gonzaga**
(XVII secolo; olio su tela, m 2,00 x 1,53)
9. **L'adorazione dei Magi**
(XVII secolo; olio su tela, m 2,00 x 1,53)
10. **L'Estasi di San Francesco**
(1696; olio su tela, m 1,72 x 1,38)

V. Chiesa di Sant'Agata o del Collegio dei Gesuiti

1. **La Madonna con il Bambino, Santa Rosalia e le Sante Monache**
(XVII secolo; olio su tela, m 2,85 x 1,85)
2. **La Madonna con il Bambino e le Sante Agnese, Caterina d'Alessandria, Orsola, Agata, Lucia e Dorotea**
(XVII secolo; olio su tela, m 2,85 x 1,85)

VI. Chiesa di San Domenico

1. **Il martirio di San Pietro Martire**
(XVII secolo; olio su tela, m 2,82 x 1,87)
2. **L'apparizione dei SS. Pietro e Paolo a San Domenico**
(XVII secolo; olio su tela, m 2,95 x 2,14)
3. **L'Estasi di San Tommaso d'Aquino**
(XVII secolo; olio su tela, m 2,47 x 1,67)
4. **La Madonna del Rosario**
(XVII secolo; olio su tela m 2,69 x 1,85)

VII. Cappella di Santa Germana in contrada Turolifi

1. **San Francesco riceve l'indulgenza alla Porziuncola**
(XVII secolo; olio su tela, m 3,00 x 1,85)
2. **Sant'Anna**
(XVII secolo; olio su tela, m 3,00 x 1,85)

Va segnalato che una tela è presente in una collezione privata (Santa Rosalia, la Madonna con il

Bambino e gli Angeli) e che al catalogo di Roggeri è ascrivibile anche una tela raffigurante l'“Ecce Homo”,

che non è stato possibile visionare in quanto non è più posizionata nella chiesa di cui si aveva notizia.



I percorsi culturali

IL PROGETTO offre la possibilità di fruire di tre differenti percorsi culturali, di breve ◆, media ◆ e ampia estensione ◆, che si snodano secondo postazioni obbligatorie o isole (la Cattedrale ed il Museo Diocesano), attorno alle quali vi sono diversi complessi architettonici e museali, raggiungibili percorrendo le vie del circuito urbano.

È questo un invito a riscoprire angoli e monumenti che a volte sfuggono alla vista, restando ignoti a molti cittadini. Il progetto mira quindi a metterli in evidenza, facendo altresì in modo che chiunque segua i percorsi proposti li possa riscoprire con il supporto di brevi indicazioni di carattere storico. Peraltro, chi fosse anche interessato ad approfondimenti, potrà consultare la bibliografia suggerita.

PERCORSO BREVE



Si attraversano:

Piazza Garibaldi, Corso Umberto, Viale Regina Margherita.

PERCORSO MEDIO



Si attraversano:

Piazza Garibaldi, Via Giannone Pugliese, Corso Umberto, Salita Matteotti, Viale Regina Margherita, Via Francesco Crispi, Viale Amedeo, Largo Fatebenefratelli, Piazza San Domenico, Via Angeli.

PERCORSO AMPIO



Si attraversano:

Piazza Garibaldi, Via Giannone Pugliese, Corso Umberto, Salita Matteotti, Viale Regina Margherita, Via Francesco Crispi, Viale Amedeo, Largo Fatebenefratelli, Via Angeli, Via Medaglie d'Oro, Via Vespri Siciliani, Via delle Miniere.

◆ *Percorso Breve*

- ◆ Chiesa di Santa Maria La Nova
- ◆ Chiesa di San Sebastiano
- ◆ Municipio
- ◆ Palazzo Moncada con annesso Museo Tripisciano
- ◆ Museo Diocesano "Mons. Giovanni Speciale"

◆ *Percorso Medio*

- ◆ Chiesa di Santa Maria La Nova
- ◆ Chiesa di San Sebastiano
- ◆ Chiesa di Maria SS. della Grazia del Collegio di Maria
- ◆ Municipio
- ◆ Palazzo Moncada con annesso Museo Tripisciano
- ◆ Chiesa di Sant'Agata o del Collegio
- ◆ Museo Diocesano "Mons. Giovanni Speciale"
- ◆ Palazzo della Provincia e Prefettura
- ◆ Palazzo delle ex Poste
- ◆ Chiesa di San Domenico
- ◆ Chiesa di San Giovanni
- ◆ Chiesa di Santa Maria degli Angeli o la Vetere
- ◆ Castello di Pietrarossa
- ◆ Chiesa di Santa Croce

◆ *Percorso Ampio*

- ◆ Chiesa di Santa Maria La Nova
- ◆ Chiesa di San Sebastiano
- ◆ Chiesa di Maria SS. della Grazia del Collegio di Maria
- ◆ Piazza Garibaldi
- ◆ Municipio
- ◆ Palazzo Moncada con annesso Museo Tripisciano
- ◆ Chiesa di Sant'Agata o del Collegio
- ◆ Biblioteca Scarabelli
- ◆ Ospizio di beneficenza Umberto I
- ◆ Palazzo Canalotti
- ◆ Museo Diocesano "Mons. Giovanni Speciale"
- ◆ Palazzo della Provincia e Prefettura
- ◆ Palazzo delle ex Poste
- ◆ Chiesa di San Domenico
- ◆ Chiesa di San Giovanni
- ◆ Chiesa di Santa Maria degli Angeli o la Vetere
- ◆ Castello di Pietrarossa
- ◆ Chiesa di Santa Croce
- ◆ Abbazia di Santo Spirito
- ◆ Museo Archeologico Regionale
- ◆ Cappella di Santa Germana



Chiesa di Santa Maria La Nova - Cattedrale

Percorso

EDIFICATA nell'area denominata "Selva degli Ulivi", ove sorgeva la Cappella della Immacolata Concezione. L'iscrizione incisa su una capriata del tetto indica che la fabbrica prese l'avvio nel 1570, dopo l'autorizzazione ottenuta dal Consiglio Civico e grazie alla generosità della famiglia Moncada, la quale ne aveva il Patronato. Nel 1622 la Chiesa fu aperta al culto, seppure ancora incompleta, in quanto erano state realizzate soltanto le tre navate a terminazione rettilinea e la sacrestia. Nel 1716, grazie alla munificenza dei sacerdoti Raffaele Riccobene, Agostino Riva e Michelangelo Palmeri, furono ripresi i lavori all'interno della Chiesa; questi riguardarono il restauro della cappella del Patrono della città, San Michele, di cui il Riccobene era fervente devoto, la decorazione musiva in affresco delle volte e dei pilastri, con le stucature barocche e la realizzazione di un grande quadro dell'Immacolata (oggi perduto), originariamente posto nell'abside dipinta in finta prospettiva bramantesca, su progetto dell'architetto Francesco Ferrigno. Una seconda iscrizione dipinta sulla volta della terza campata fornisce utili notizie sulla realizzazione, nel 1720, dei cicli pittorici, che furono affidati al famoso pittore fiammingo Guglielmo Borremans. Nel 1825 il Consiglio comunale, considerando imminente l'istituzione della Diocesi nissena, stanziò delle somme per la realizzazione della parte anteriore della Chiesa. Dopo un lungo iter amministrativo, la facciata venne terminata nel 1856.

Nel 1922 il Consiglio comunale, che aveva ritenuto opportuno realizzare l'ampliamento della Cattedrale, a causa dell'aumento demografico cittadino ed in accordo con Giovanni Iacono, Vescovo del tempo, incaricò l'ingegnere Edoardo Scarlata di effettuare i lavori riguardanti il transetto, l'abside e la cupola. Le opere vennero in parte terminate nel 1938 e nello stesso anno affidate all'architetto Gaetano Averna. In seguito ai terribili bombardamenti subiti dalla città durante il secondo conflitto mondiale, tra il 1945 ed il 1950, anno in cui fu eliminata l'antica inferriata del sagrato, si procedette al restauro delle volte crollate

e alla costruzione della cupola. Tra il 1954 ed il 1961, il Maestro torinese Nicola Arduino fu incaricato di rifare in stile gli affreschi dei due medaglioni centrali, della volta, di quelli delle vele e dei pennacchi. Inoltre lo stesso Maestro affrescò, sulla volta dell'abside, le scene della Pentecoste, dell'Ascensione e, nelle vele delle finestre, la Carità e la Fede.

Nell'abside della navata dedicata all'Angelo è posta la statua di San Michele, opera di Stefano Li Volsi del XVII secolo.

Chi accede nella Cattedrale, viene attratto immediatamente dagli affreschi delle volte, che si devono al grande artista Guglielmo Borremans. Questi, nato ad Anversa nel 1672, e morto a Palermo nel 1744, dove aveva realizzato diverse opere, era stato chiamato a Caltanissetta per dipingere gli affreschi della Cattedrale e quelli della Chiesa di Sant'Agata al Collegio.

Il tema che pervade tutta la composizione dei 148 affreschi della Cattedrale, restaurati tra il 1999 ed il 2001, è quello post-tridentino del "Trionfo della Chiesa". L'organizzazione del ciclo pittorico si esplica nei cinque affreschi della volta della navata centrale, così distribuiti:

VOLTA DELLA NAVATA CENTRALE

1ª campata – Trionfo della Fede: si tratta di una figura femminile, posta su un carro, che simbolicamente deve scacciare le miscredenze;

2ª campata – Coro dei Vergini e delle Vergini: la scena esemplifica la nuova umanità rinata nella grazia divina;

3ª campata – Trionfo dell'Immacolata: rappresenta l'ascensione della Vergine incoronata congiuntamente da Cristo e dal Padre e circondata da beati e angeli in festa allietati dalla celestiale melodia prodotta da arpe e violini;

4ª campata – Assunzione di Maria in cielo: il dipinto allude alla gloria futura della Chiesa;

5ª campata – Trionfo di San Michele: il Santo è raffigurato nell'atto di cacciare gli angeli ribelli dal Paradiso, come esempio per i cristiani di incorruttibilità e riscossa divina.

Negli archivolti e nei pilastri tra le navate sono affrescati personaggi ed episodi veterotestamentari; nelle unghiate a fianco delle finestre della navata centrale, le storie della vita di San Pietro e di San Paolo; nella controfacciata, episodi della vita di Mosè.

All'interno della Cattedrale possono essere ammirate otto tele di Roggeri, indicate nel percorso con appositi apparati didascalici e di seguito descritte:

**La Sacra Famiglia con
Sant'Anna e San Giocchino**

A fronte:
**La Lapidazione
di Santo Stefano**



**LA SACRA
FAMIGLIA
CON SANT'ANNA
E SAN GIOACCHINO**

La Madonna è assisa con il Bambino Gesù in braccio; a destra, Sant'Anna nell'atto di offrire al Bambinello delle ciliegie, mentre con l'altra mano sembra invitarlo al gioco; rispettivamente a sinistra e a destra della scena, San Giuseppe e San Giocchino, che ammirano l'amorevole scena; ai piedi del Bambino Gesù, un vigoroso angioletto, ritratto da tergo, offre altri frutti posti in una cesta.

In basso a sinistra è raffigurato il blasone gentilizio del committente, la famiglia Aronica, mentre, in basso a destra, sul rocco di una colonna, si legge chiaramente il monogramma "VR" con il quale l'artista era solito firmare le sue opere.

Il dipinto potrebbe collocarsi in una fase della produzione



dell'artista piuttosto avanzata, in cui il suo stile sembra evolvere dal naturalismo caravaggesco al classicismo ispirato dall'imitazione dei modelli di Pietro Novelli.

LA LAPIDAZIONE DI SANTO STEFANO

La tela in origine era collocata nella Chiesa della Santissima Trinità e, nella seconda metà del '700, a causa di un crollo strutturale dell'edificio, fu trasferita nella Chiesa di Santa Maria La Nova e collocata nella cappella dedicata al Santo. Nella scena è raffigurato Santo Stefano inginocchiato in atteggiamento di preghiera, vestito con la dalmatica rossa, attorniato dalla folla giudea, che lo accusa aver bestemmiato contro Mosè e contro Dio (Atti degli Apostoli 6,11) ed è pronta a lapidarlo.

In alto, al centro, è raffigurata la Santissima Trinità circondata da coppie di angeli, uno dei quali regge un ramo di palma come metafora della vittoria cristiana sulla morte. Il ramo è impilato in tre corone di gloria al Santo, di diverso colore e significato: la prima, dorata, è simbolo di sapienza, la seconda, rossa, indica la carità, la terza, bianca, simboleggia la purezza.

I diversi soggetti che affollano il dipinto sono raffigurati con singolare realismo ed una precisa anatomia dei corpi. Sullo fondo dell'opera risalta un paesaggio urbano che rappresenta la città di Gerusalemme. Probabilmente, il giovane armato di spada, assiso in basso a sinistra rappresenta Saulo, il persecutore dei cristiani, il quale, dopo la conversione, assunse il nome di San Paolo.

IL MARTIRIO DI SAN LORENZO

San Lorenzo, supino sulla graticola, è rappresentato assieme ai suoi carnefici; il primo lo blocca dalle spalle, il secondo a sinistra è intento ad attizzare la brace, il terzo lo tormenta con una forcella obbligandolo a restare disteso.

In alto, a destra, secondo la tradizione agiografica, l'imperatore Valeriano, seduto sullo scranno, assiste al supplizio; a sinistra, si erge, su un piedistallo neoclassico, una scultura raffigurante una divinità pagana; in alto, al centro del dipinto, un angelo regge la palma del martirio. Il dipinto propone un'iconografia tradizionale, che ha il suo più pertinente riferimento nell'opera omonima realizzata da Tiziano Vecellio per la Chiesa dei Gesuiti di Venezia, dalla quale il nisseno si distacca per l'inserimento, sulla destra, della figura dell'imperatore. Particolarmente suggestivo l'effetto luministico che pervade la cupa scena notturna, ottenuto dalla concentrazione, al centro del dipinto, della luce della fiaccola, delle vampate del fuoco sotto la graticola e del bagliore soprannaturale che si sprigiona da una nuvola.

Il Martirio di San Lorenzo

IL MARTIRIO
DI SAN FELICE

Le fonti storiche ricordano che i resti del Santo martire, riesumati dal Cimitero di San Callisto in Roma, vennero omaggiate a Francesco Moncada, il quale provvide a collocarle nella chiesa dei PP. Cappuccini di Caltanissetta e successivamente, l'8 marzo del 1678, vennero trasferite nella chiesa di Santa Maria La Nova e collocate nell'altare di una cappella a lui dedicata ancora oggi. Il Santo, martirizzato nel periodo in cui imperava Diocleziano, è collocato al centro ed è inginocchiato in atteggiamento di preghiera; è raffigurato con i polsi legati da una corda trattenuta dall'aguzzino. A destra della scena, un anziano trascina un ariete, simbolo del martirio. Sullo sfondo sta un uomo nel gesto di



**Santa Rosalia guidata
dagli Angeli**

A fronte:

Il Martirio di San Felice



mozzare il capo del Santo con un fendente; altri uomini, con armature di età moderna, sono ritratti vicino agli aguzzini. In alto a destra, una figura in trono su un alto piedistallo ornato con rilievi classici sta per dare l'ordine d'esecuzione.

**SANTA ROSALIA
GUIDATA
DAGLI ANGELI**

Santa Rosalia è rappresentata nel momento in cui lascia la grotta della Quisquina, guidata da due angeli di cui uno, con la mano destra, le indica la strada che la condurrà a Palermo. In basso, due angioletti reggono ciascuno un crocifisso ed un teschio, ed un terzo, in alto, una corona di rose, simboli iconografici della Santa palermitana. Il dipinto si colloca nella tradizione iconografica che ha come modello un'incisione di Giordano

Cascini del 1651, proponendone qui una variante attenta alla resa emotiva, al moto interiore della Santa, esteriorizzato dalle mani giunte in preghiera, che la conduce verso la missione di salvezza che il volere divino le affida.

SANT'ANNA, SAN GIOACCHINO E LA MADONNA BAMBINA

La Santa è rappresentata assisa, nell'atto di istruire la Vergine bambina alla lettura delle Sacre Scritture; San Gioacchino, appoggiato ad uno scrittoio, assiste attento all'indottrinamento della figlioletta. Il tema iconografico dell'educazione di Maria Vergine ha le sue origini nella Legenda Aurea di Jacopo da Varagine ed ebbe grande diffusione nel XVI, nonostante fosse disapprovato dalla Chiesa poiché di origine apocrifia.

Il trattamento del panneggio e l'uso di accese cromie sono simili a quelli della Santa Apollonia custodita nel Museo Diocesano di Caltanissetta, a cui il dipinto può essere accostato anche per la monumentalità nella resa della Sant'Anna, così vicina alla possente figura della santa alessandrina, ritratta presso la balaustra che le fa da sfondo.

I SETTE ARCANGELI

La composizione pittorica comprende sette dipinti, che ornano la base dell'organo della Cattedrale. Vi sono raffigurati sette Angeli a mezzo busto, ognuno dei quali è distinto da un diverso attributo. Il nome di ogni angelo è inciso sull'aureola:

- Salitiele (Orator), l'Arcangelo dell'Ordine Sacro, colui che parla con Dio, raffigurato in preghiera.
- Raffaele, l'Arcangelo medico dell'Estrema Unzione e protettore dei giovani, rappresentato con il giovane Tobia che gli porge un pesce.
- Gabriele, l'Arcangelo degli annunci e del Battesimo, raffigurato con la lanterna accesa, lo specchio ed il giglio a tre fiori.



**Sant'Anna, San Gioacchino
e la Madonna bambina**



In basso:

I Sette Arcangeli



A fronte:
Sant'Eligio

- Michele, l'Arcangelo condottiero il cui nome significa, "chi come Dio?", rappresentato con spada e lancia.
- Barrachiele (Auditor), l'Arcangelo del matrimonio con l'attributo delle rose.
- Uriele, l'Arcangelo della Confermazione, con la spada e lo scettro.
- Ieuridiele (Remunerator), l'Arcangelo della Penitenza, i cui segni distintivi sono la corona e lo scettro.

SANT'ELIGIO

Il Santo, nato a Limoges nel 590 circa e morto a Noyon nel 660, fu orafo e palafreniere presso la corte di Clotario II, re dei Franchi. Sant'Eligio è stato oggetto di venerazione da parte degli orefici e dei maniscalchi nisseni. Infatti, tra il 1811 ed il 1880, nella chiesa di Santa Maria La Nova, gli venne dedicata una cappella ove sono collocati sia il dipinto, sia la statua che lo raffigura; in seguito la cappella fu trasformata nel Battistero della Madonna del Rosario ed il dipinto, a tutt'oggi, si trova al centro del transetto di destra. Il Santo è anche raffigurato in un affresco nella terza lunetta a sinistra della volta della stessa Chiesa.

Il Santo Vescovo benedicente, posto al centro del dipinto, regge con una mano il pastorale; ai lati, due angeli alati sorreggono le falde del piviale, mentre altri due, in alto, tengono con una mano la mitra e, con l'altra, le tenaglie ed il martello, attributi iconografici del Santo protettore degli artigiani.

Nella parte inferiore del dipinto è raffigurato il miracolo della ferratura di un cavallo imbizzarrito, in preda alle forze malefiche, tramite l'amputazione e la successiva miracolosa ricollocazione degli arti.





Chiesa di Maria SS. della Grazia

Percorso ◆◆

ALTRE OPERE di V. Roggeri si trovano nella Chiesa di Maria SS. della Grazia del Collegio di Maria. L'edificio è ubicato in Via Paolo Emiliano Giudici, alle spalle della Cattedrale. Per raggiungerlo, basta inoltrarsi nella Via Pugliese e Giannone, una piccola strada che si sviluppa immediatamente a sinistra della stessa Cattedrale.

L'edificazione della Chiesa di Maria SS. della Grazia del Collegio di Maria, nota anche come “Abatiola”, risale agli inizi del Seicento, in quanto è citata nel *Liber baptizatorum et mortuorum* della Cattedrale di Caltanissetta (1627). In quell'epoca, Caltanissetta aveva già cominciato ad espandersi oltre il circuito murario ed infatti la Chiesa si trova in un sito che fungeva da cerniera tra la “città vecchia” e le nuove aree occupate nel Cinquecento; essa prospetta sulla Via P. Emiliano Giudici che in origine, forse, coincideva con “la piazza d'abbasso”, prossima al vecchio carcere.

Il prospetto della Chiesa, certamente non originario, è caratterizzato da colonne binate a sostegno di un timpano, sopra il quale si eleva la cella campanaria. Internamente è decorata con stucchi; gli altari maggiore e laterali sono inquadrati da lesene. All'interno dell'edificio si conservano pregevoli arredi lignei e due tele del nostro autore.

Nell' “Abatiola” confluirono alcuni quadri delle vicine chiese di San Silvestro e del Piliere che, nel contempo, erano andate in rovina.

Al canonico Agostino Riva si deve la costruzione del Collegio di Maria, da destinare alle giovani donne per ricevere un'educazione religiosa unitamente alla cura dei lavori domestici. Il Canonico peraltro fu anche uno dei principali benefattori dell'Istituto religioso, insieme al Ciantro Vincenzo Barile ed al Barone Vincenzo Morillo di Trabonella.

La Sacra Famiglia con i
Santi Anna e Gioacchino



**LA SACRA
FAMIGLIA CON
I SANTI ANNA
E GIOACCHINO**

La tela soltanto di recente è stata attribuita al Roggeri, ma permangono dubbi in merito. I personaggi sono raffigurati su uno sfondo bucolico, mentre la tela è caratterizzata dai toni piuttosto freddi delle tinte.

**LA MADONNA
CON IL BAMBINO,
SAN FILIPPO NERI
E SAN NICOLA**

La Madonna è attorniata da angeli; due di essi, posti alla sua destra, reggono uno la mitra vescovile e l'altro un cuore ardente ed un giglio. I due Santi, inginocchiati, contemplan la Vergine. Lo schema iconografico riprende quello della pittura mediobarocca, mentre le tinte sono alquanto tenui. Degna di nota la resa minuziosa del particolare, come ad esempio, nella spilla che trattiene il manto di San Nicola e nel ricamo della pianeta di

